



Chi ha paura dei Templari?

DI GIAMPAOLO DOSSENA

1. I Templari sono fra noi! Niente paura: i Templari forse non esistono, e se esistono sono bravissime persone. In ogni caso voglio parlarvi (un po' affrettatamente, mi scuso) di un gioco. È un gioco di ruolo come quello su Sherlock Holmes di qualche settimana fa.

Non posso sempre ripetere tutto daccapo, ma so che pochi tra voi fanno giochi di ruolo. Almeno questo vorrei riaccennare sui giochi di ruolo in generale: non sono competitivi, non c'è chi perde non c'è chi vince, vanno bene, se avete la compagnia giusta, per la convivialità a cui vorremmo richiamarci queste temute feste del solstizio d'inverno. Spero non abbiate abbattuto abeti, ginepri e simili.

L'uccisione di animali per farne pellicce può in certa misura essere tollerabile, l'uccisione di alberi per farne alberi di Natale no. Siate duri, rovinate le feste a qualcuno; non esitate a far piangere vecchi e bambini per insegnargli a botte a rispettare le piante. Poi gli animali. Poi, se non avete di meglio, gli umani.

Degni di particolare rispetto, fra gli umani, sono stati (sono, se non li hanno fatti sparire), i Templari. Se avete dubbi, leggete *I cavalieri del Tempio*, autori A. Angiolino, G. Boschi, A. Carocci, M. Casa, L. Giuliano, Edizioni E. Elle, via San Francesco 62, 34133 Trieste, Lire 38.000. Collana "rolegame" diretta da Riccardo Savoia.

Direi che coi Templari per oggi ba-

sta così. Oppure ancora una notizia. Dei Templari non parlano solo Dante Alighieri e Umberto Eco. Ne parla tra gli altri Giovanni Boccaccio, nel *De casis virorum illustrium*. Suo padre, a Parigi, era stato testimone del feroce processo intentato da Filippo il Bello contro il Gran Maestro e l'ordine del Tempio per carpirne i beni...

E ancora una notizia sui giochi di ruolo. Agonistika, associazione culturale e ricreativa (via Pisacane 6, 00152 Roma), tiene seminari per "master" di giochi di ruolo: «per chi, avendo iniziato da poco a masterizzare...». Questa non l'avevate ancora sentita, eh?

Scherzi a parte, non posso parlarvi

di questo gioco di ruolo sui Templari se prima non avete preso in mano il libro della E. Elle, stando in piedi, almeno cinque minuti, accanto al banco del libraio.

2. Pallamondo. Il giocattolo preferito di Nero Wolfe è un grande mappamondo. Adesso per 19.500 lire possiamo averne uno con 40 centimetri di diametro anche noi. Gonfiabile, lo possiamo appendere al lampadario, lasciare sul pavimento in un angolo. Prodotto da una ditta di Mondovì, la Polo Sud, ha il vantaggio di recare scritte in italiano. Nelle cartolerie, nei grandi negozi di giochi didattici, nelle principali librerie, come è giusto, essendo un cugino degli atlanti. Atlanti, mappe... ➔

DOSSENA / Chi ha paura dei Templari?

3. Il gioco delle mappe. La casa editrice Marsilio ha pubblicato uno dei libri più belli che si siano mai visti: *Milano forma urbis*. Se non l'avete almeno intravisto non sarò io a potervene dare un'idea. È una mappa della città in tanti grandi fogli, ma non è una mappa disegnata: è uno scacchiere di fotografie aeree. Ci vedete il vostro cortile, con la vostra macchina accanto al marciapiede. Scoprite che la casa accanto ha un boschetto sul tetto. Nel fortilizio quadrilatero delle visitandine sta nascosto un giardino all'italiana...

Ho già accennato negli anni scorsi al modo in cui si possono guardare le mappe delle città per cavarne un gioco, molto sottile, molto letterario, molto onirico. Col *Milano forma urbis* della Marsilio la qualità del gioco cambia, cambia la musica. Avevamo sempre suonato con un triangolo e

un'ocarina, adesso possiamo ascoltare una grande orchestra.

4. Scacchi. E adesso la Marsilio pubblica un altro libro notevole, dedicato a un gioco più noto: Adriano Chicco, Antonio Rosino, *Storia degli scacchi in Italia*, pp. 639, Lire 58.000.

Credo sia la stenna giusta per chi ama gli scacchi, ma lo potete regalare a chiunque ami i giochi, e sia disposto a sospettare che per un popolo, un'epoca, un continente, un millennio, i giochi possano essere importanti come la letteratura o la musica. La storia degli scacchi in Italia è una grande fetta di storia della cultura italiana, ed è una notevole fetta di storia degli scacchi nel mondo. Il libro di cui vorrei parlarvi ha una presentazione di Anatolij Karpov.

Ma di questo libro cercherò di parlarvi

un'altra volta; per oggi, era urgente dirvi che è uscito.

5. Tautogramma. Cosa sia un tautogramma, lo spiegano tutti i vocabolari. Ora ha fatto un tautogramma Roberto Benigni, scrivendo per Federico Fellini (nome-e-cognome con F iniziali) una poesia in 15 endecasillabi, tutti composti da parole che cominciano per F. La poesia esordisce con "Farò Festose Frasi, Formulate" e si conclude con "Folle Fremere Fai, Femmine, Froci".

Cavo questa notizia da un giornale. Sembra che tale poesia di Roberto Benigni si trovi in un libro intitolato *La voce della luna*, a cura di Lietta Tornabuoni, La Nuova Italia, pagine 160, lire 85.000. Mi sembra un po' caro.

6. Lipogramma. Anche il lipogramma lo spiegano tutti i vocabolari. Per Natale il settimanale di

Lugano "Azione" ha pubblicato un racconto di Giovanni Orelli, *Poesia di Natale* che non vorrei rovinare facendone il riassunto. Ma insomma c'è un paesino del Canton Ticino a 1740 metri sul livello del mare, isolato dalla neve, in un deserto alpestre, terre in parte fantastiche (Albinasco, Paltano, Manigolo, Cruina...). Qui il maestro usa ancora "il sillabario ufficiale", e a metà dicembre ha insegnato ai bambini solo 14 lettere. Deve fare per loro una poesia che usi quelle lettere e non altre. E mentre scrive questa poesia, e la aggiusta, e prova a far a meno di qualche altra lettera, Giovanni Orelli gli costruisce attorno, per cenni, un piccolo mondo suggestivo, commovente. Da tanti anni non ricevevo auguri di Buone Feste così bianchi. Vado a mettere il disco di *White Christmas*.

Giampaolo Dossena